

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. It. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo

La distribuzione principale è strada nuova Monteliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LE DISPONIBILITÀ e le Aspettative

IV.

Da quanto ci siam fatti ad esporre negli articoli precedenti — tenendo fermo ai principi di giustizia — sorge la inevitabile conseguenza: che la Legge — ora in esame nella Camera elettiva — in quella parte dove tratta le disponibilità avvenute per soppressione o riduzione di organici, è decisamente foggata sul falso.

I provvedimenti, che vi son designati — per regolare il destino e gli interessi di chi attualmente trovasi in forzosa disponibilità — esprimono, nè più nè meno, la consacrazione — come abbiamo detto — di un fatto compiuto, di uno *statu quo*, che non ha alcuna ragion di esistere — che anzi è una flagrante violazione del Diritto.

Questo controsenso, questo assurdo è così limpido e spiccato, che non si è potuto interamente dissimulare — L' indole delle verità assolute è tale che non vi è modo da poterle sfuggire — la loro forza morale ha qualche cosa di onnipotente.

Non si è ardito proclamarle con lealtà — come era debito di fare — ma si son fatte intravedere di sbieco, involute nelle ambagi abituali degli inconsci provvedimenti — quando si è proposto di reintegrare i diritti, ora manomessi, entro un quadriennio; riempiendo due o tre quinti dei vuoti, che avverranno, con le disponibilità attuali.

La quale riparazione — avvertitasi sufficientemente derisoria — si è voluto confortarla con altro divisamento, di esclusiva azione ministeriale; cioè di non farsi nomine nuove, se non dopo collocati i disponibili.

Questi due provvedimenti — uno legislativo, l'altro ministeriale — confessano, a nostro modo di vedere, le contraddizioni, in che si è caduti, e la debolezza o poca voglia di trarsene fuori con logica risolutezza — ma non si traducono in riparazione alcuna — In termini volgari: riescono al proverbiale soccorso di Pisa.

Come vuolsi, come è mai possibile che molte migliaia d' impiegati possano ricollocarsi a misura che si faranno posti vuoti — assegnandoli a loro, sia per due o tre quinti in un quadriennio; sia a tutte successivamente?

Ripetiamolo — Siffatti impiegati sono migliaia — Sono presso a poco quanto gli attivi — Ed affinché gli intendimenti, testè accennati, riuscissero proficui, sarebbe mestieri che questi ultimi solamente rimanessero soggetti a morire; i primi no — Ciò però essendo impossibile, ne risulterà che gli uni e gli altri finiranno, disponibili ed attivi, come ora sono.

Ma ammettiamo pure che tali divisamenti riescano efficaci — che cioè in un tempo, più o meno lungo, le disponibilità scompa-

jano, mercè collocamenti — che cosa avverrà in questo mentre?

Nei disponibili la carriera sarà sospesa. — Chi dunque non ha, o ha diritti minori, avanzerà. — Chi invece ha diritto, o lo ha relativamente maggiore, rimarrà stazionario.

E se — come si è proposto, ed è pur necessario — i collocamenti avranno luogo dovunque si faranno vuoti, ne avverrà che chi dovrebbe far carriera e muoversi in regioni più elevate, potrebbe esser costretto a restare atrofizzato nelle più basse; scapitando in dignità ed interessi.

Non è a farsi illusione. — Violato una volta un principio; usciti una volta dalla via della giustizia, si è costretti ad ogni passo, ad ogni piè sospinto, a restare nella contraddizione — nell' assurdo.

Consideriamo ora tassativamente la Legge proposta. — Essa, come sta nella sua forma estrinseca — in fatto di provvedimenti sulla sorte dei disponibili attuali — nelle presenti angustie finanziarie, sarebbe abbastanza soddisfacente — ove però le disponibilità, cui mira, fossero avvenute per inesorabile necessità, e senza violazioni di giustizia. — Riuscirebbe, nella portata dei nostri mezzi pecuniarii, ad ottenere ed addolcire i sacrifici necessariamente connessi al nostro risorgimento nazionale.

Perchè dunque la bontà della sua forma estrinseca si trasporti e rifluisca pure sul concetto informatore, è mestieri che le disponibilità riposino sulla base della giustizia. — In altri termini deve stabilirsi chi, ai sensi del giusto, debba subirle.

Se un poco per la necessità degli eventi — e molto per la leggerezza degli uomini succedutisi al potere — la nazione trovasi nella non felice posizione di dover sostenere due burocrazie — una in servizio, e l'altra non si dovrebbe cercare il modo che, incontrandosi una spesa improduttiva, non fosse ancora commessa una flagrante ingiustizia?

Che dovrebbero adunque fare perciò? — Logicamente si dovrebbero riordinare le amministrazioni, collocandovi il personale con un diverso criterio, e dopo che una Commissione speciale d' inchiesta vi avesse fatta la più severa ma la più giusta epurazione.

Non si tratterebbe di scardinare tutto, ma di introdurre senza scosse troppo gravi un elemento nuovo — quello che dalle indagini dell' inchiesta risultasse onesto, nazionale, intelligente, operoso. — Questo elemento occuperebbe i vuoti lasciati da quella parte del personale amministrativo che la Commissione coll' esame dei titoli trovasse di rigorosa giustizia destinato, per minor tempo di servizio, per minore capacità, a dover subire la legge di disponibilità.

Non volendosi adottare temperamenti radicali, l' unica, giusta e logica transazione non potrebbe essere che questa — e solamente questa.

Perocchè non ci si persuaderà mai, che

nella parità del merito — il sacrificio debba subirsi dall' antico, anziché dal nuovo impiegato — quando il tutto ridurrebbesi ad uno scambio di posti, e quando l' antico sarebbe più utile per pratica e abitudine di servizio.

Certamente, quando gli errori commessi furono gravi, quando le perturbazioni arretrate divennero tanto profonde, i rimedi non si presentano nè facili, nè scevri di pericoli.

Ma quando in questioni di tanta importanza il governo può giungere a troncare un nodo scabroso senza dipartirsi dai principj sacrosanti della giustizia, ha già fatto un gran bene, ha raggiunto un alto risultato.

Quando le disponibilità non avranno più come ora l'impronta dell'azzardo, — quando invece esse saranno la conseguenza necessaria di un esame, di un criterio di giustizia — o i lagni saranno minori, o saranno meno giustificati — In ogni modo il Governo avrà fatto quant' era in lui perchè l' equità sola presiedesse alle esclusioni.

Chiudiamo queste osservazioni augurandoci che la Camera elettiva ne voglia tener conto nella discussione, onde non dare ai sacrificati la colpa del sacrificio. Noi amiamo sperare ch' essa non sorvolerà leggermente su di una quistione, alla quale si attaccano interessi ardenti, rispettabili, e numerosissimi.

Il Parlamento facendo capitale di considerazioni d' un ordine superiore potrà ricondurre la questione sulle vere norme di giustizia dalle quali, nella legge proposta, fu stranamente allontanata.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 maggio

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 12 10 pom.

Antonino Plutino e Corinaldi, nuovi deputati, prestano il giuramento.

Finzi rinuncia a far parte della Commissione d' inchiesta parlamentare sulla marina. — E' nominato in sua vece il dep. Malenchini.

L' ordine del giorno porta: *Seguito della discussione sul bilancio della marina.*

Dopo breve discussione, a cui prendono parte gli onorevoli Cugia, min. della marina, Pescetto, relatore della sttocommissione del bilancio della marina, e il deputato Bixio, i capitoli 4 e 5, su cui verteva ancora dissenso, vengono concordati fra ministero e commissione, ed approvati dalla Camera.

Curzio propone che si riduca il capitolo 6 di altre 3 mila lire per limitare a quello di viceammiraglio lo stipendio dell' ammiraglio Persano.

Dopo lunga ed animata discussione su quest' incidente, che dà luogo a proteste, recriminazioni, difese e spiegazioni da parte di deputati, ministri ed ex-ministri, la Camera respinge la proposta Curzio.

Si procede nella discussione di pochi altri capitoli, su cui verte dissenso, i quali vengono rapidamente approvati offrendo occasione a brevissime contestazioni, per la massima parte secondo le proposte della Commissione.

Così è chiuso il bilancio della marina.

Vengono presentate varie relazioni su progetti di legge. I principali riguardano l'esercizio provvisorio del bilancio per il mese di giugno, la riscossione delle imposte dirette, la istituzione della Cassa dei depositi e prestiti, le modificazioni alla tariffa dei sali.

Sopra proposta del presidente del Consiglio i due progetti concernenti l'esercizio provvisorio del bilancio e la istituzione della Cassa dei depositi e prestiti, saranno posti all'ordine del giorno d'urgenza.

Après la discussione sul *Bilancio delle Finanze*.

Mandoj Albanese e San Donato dirigono talune domande speciali al governo. Fra le altre: in quali condizioni versino le operazioni catastali delle provincie di Torino e di Novara; e quali sieno le intenzioni del ministero circa la convenienza di togliere il balzello del 10 per cento, che in forza di una disposizione dell'antico governo borbonico pesa ancora sulle pensioni e sugli stipendii di quegli antichi impiegati napoletani che non sono stati compresi nelle nuove piante.

Minghetti (ministro) risponde pregando che si differiscano le osservazioni relative al catasto, al momento nel quale sarà sollevata in argomento una discussione speciale; e per rispetto alla seconda domanda dice che è stato presentato un progetto di legge per togliere lo sconcio il quale in breve tempo è da sperarsi che sparisca affatto.

Chiusa la discussione generale, si impugna discussione sulla convenienza di limitare i crediti chiesti dal governo per il personale della Corte dei conti.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

DISCORSO DI SIR GLADSTONE sulle cose d'Italia

Il signor Gladstone, di cui ognunno ricorda le celebri lettere, da lui pubblicate dopo una visita fatta alle prigioni di Napoli ai felicissimi tempi del regno di Ferdinando II, pronunziò alla Camera dei Comuni il seguente discorso nella discussione sulle cose d'Italia — egli è attualmente ministro delle finanze —:

S'è tante volte nel corso di questa discussione fatto cenno a me, che io stimo mio debito levarmi per dir qualche parola intorno a me stesso, e insieme rispondere ad alcune delle cose or ora udite. Io mi tengo onorato che un nobile lord (lord Lennox) e un onorevole gentiluomo (il signor Bertinek) abbiano contrapposto i loro viaggi in Italia a quello che in tempo assai più lontano vi feci io. Ma grande è pure il divario fra gli effetti di queste due somiglianti contingenze, specialmente rispetto al nobile lord (*udite, udite*).

Egli vide, non ha molto, l'Italia; v'andò ardente fautore della libertà italiana, anzi divoto partigiano del re Vittorio Emanuele (*certo, certo, grida Lennox*), ma avendo veduto, mercè la larghezza del governo italiano e la cortesia del generale Lamarmora, cose che gli cagionarono ira e dolore — benchè trovasse che in tutto le carceri eran sotto il governo d'un uomo umano e savio — benchè trovasse che ogni cosa era visibile e facile ad esaminarsi anco da un forastiero — un grande mutamento sopravvenne nel suo animo (*udite, udite*). Poteva però fornir subito al governo italiano il frutto delle sue osservazioni; pensò invece di tenerlo nascosto e portarlo in questo paese e farne presente a quest'Assemblea (*applausi*).

Lord Lennox. La dichiarazione intorno alla car-

cere che prima visitai, fu da me sottoscritta perchè fosse mandata al governo italiano.

Sir Gladstone. Questa fu la carcere da lui approvata; ma egli ne vide altre, e ammassò tanti ricchi ragguagli, che per affezione all'Italia e al suo Governo, li ha ora confidentemente esposti alla Camera. E il nobile lord perciò crede aver camminato sopra le mie orme. Non è punto così. Io non andai professando amicizia al Governo napoletano; di quanto vidi e udii, non manifestai nulla prima che fosse fatto conoscere ad esso Governo di Napoli.

Misi in mano di lord Aberdeen — uomo egregio, ma che aveva i suoi pregiudizi a favore dei Governi italiani — ogni cosa che intendevo pubblicare, e lo pregai di far tutto conoscere a quel Governo, prima che fosse pubblicato alla Camera dei Comuni ed alla nazione.

Ma il Governo napoletano non se ne scosse, e nulla fece per togliere i mali che io aveva veduti; onde io deliberai di scriverne e farne consapevole il pubblico (*grandi applausi*). Non può adunque dire il nobile lord ch'egli è amico della libertà d'Italia e del Governo italiano; il quale è pure l'interprete del popolo, uscendo dalla sua rappresentanza creata liberamente (*udite, udite*).

Ma se invece d'andar in Italia con animo sì benevolo a quella nazione, vi avesse portato sentimenti tutto contrari, se vi fosse andato risoluto di far quanto poteva per disonorarla, ei non poteva pigliare partito più confacente al suo fine (*udite, udite*).

Io protesto contro ai modi tenuti dal nobile lord. Era suo debito, come onorato e imparziale inglese, avendo fatto quelle ricerche con l'aiuto e per grazia del Governo e degli ufficiali pubblici italiani, mostrar loro lealmente il risultato delle sue osservazioni e del suo esame, mantenendosi il diritto d'appellarsi poi a questo tribunale (*udite, udite; no, no; mormorio*).

Ma tutto ciò non ci scioglie dall'obbligo di bene considerare le cose vedute e riferite dal nobile lord. Come ben disse il nobile lord, capo del governo, l'abitudine dei mali governi non dipendono dalla perversità volontà d'una sola persona, sia pure egli re o principale o capo; ma scendono con diecimila fibre in tutti i rami della società, e quando il governo italiano succedette nel possesso delle provincie meridionali, non entrò in un paradiso, che poi egli contaminò, ma nel vero contrario di un paradiso che chiedeva lungo tempo e molta pazienza per nettarlo (*applausi*).

Che è da farsi, per modo d'esempio, delle centinaia, delle migliaia di persone che prima campavano la vita facendo l'orrido mestiere della spia? Un nuovo governo può forse in un tratto spazzar dagli uffici quanti vi trova installati? Non può che a mano a mano forbire tutte le sozzure; cominciare dalla cima e scendere pian piano alle radici. Il governo italiano ha cominciato questo processo? Il nobile lord, dicendo che trovò in ogni carcere governatori umani e avveduti, confessò egli stesso che la riforma è cominciata; la luce del giorno è entrata là dove prima era scurità e mistero.

Ogni abuso, ogni male è ora allo scoperto; e quanto l'onorevole deputato per Taunton (signor Bertinek) affermò, è, secondo quel ch'egli udì nel Parlamento italiano, trattato e discusso dai rappresentanti d'Italia (*applausi*). Onde io dico che dal quadro stesso spaventevole, che questi due signori fecero dell'Italia meridionale, si scorge grande miglioramento dal passato, grandi speranze per l'avvenire (*applausi*). Imperocchè noi abbiamo due grandi fatti; che le cose sono rese pubbliche, e che gli ufficiali del governo mostrano la buona volontà di operare a bene e migliorare la parte degli uffici che da loro dipendono.

Questi due fatti furono meglio che in ogni altra arringa dimostrati in quella del nobile lord (*udite*). Convengo con lui che non è tutto quel che può desiderarsi; ma è quanto basta per sperare che così sarà. E, come il mio nobile amico disse, il Governo italiano domandatone con rispetto e amicizia, e senza toccare alla sua indi-

pendenza, farà quanto potrà per mitigare e togliere i mali, e non si risentirà se altri mette in luce gli orrori e gli abusi ch'esso, più che altri, lamenta.

Quando all'arringa che noi abbiamo udito ultima, io veramente non ne compresi la parte affermativa e positiva, ma la sola parte negativa e critica. Egli mostrò che quanto il governo fece o disse, fu male fatto o detto (*risa*); che l'opera sua ha danneggiato più che giovato, che l'ha reso odioso a tutte le parti, rovinoso a quanti ebbero che fare con lui (*risa e applausi*). Tale è il sommario dell'arringa dell'onorevole gentiluomo.

Ma io dall'onorevole gentiluomo m'appello agli italiani stessi (*grandi applausi*). Egli dice che noi dobbiamo insegnare agli italiani di confidare in loro stessi, d'esser giudici delle loro cose; ora quanto alle cose che l'onorevole gentiluomo disse io credo ch'essi giudicheranno che furono mal dette (*applausi*). Il giudizio degli italiani credo che sia questo: che essi non aspettavano nè desideravano l'aiuto dell'Inghilterra; ma che avendolo avuto, è loro tornato di grande e durevole beneficio (*grandi applausi*).

M'appello ancora al popolo inglese (*applausi*); e l'onorevole gentiluomo, se esce dai suoi elettori, troverà che non v'è inglese, senza rispetto a partiti od a principii, che non lodi i modi tenuti dai ministri, dacchè ei sono venuti al governo, verso l'Italia; e tutto il popolo d'Inghilterra v'ha risposto con plauso profondo, cordiale, concorde (*applausi lunghi e vivissimi*). Metto nelle mani di questo tribunale il mio appello contro alla sentenza dell'onorevole gentiluomo.

Ma se veniamo alla parte positiva della arringa dell'onorevole gentiluomo, a che riesce essa? quali sono i suoi pensieri rispetto all'Italia? (*udite udite*).

L'anno passato io lo compresi meglio; non ricordo bene tutto quel che disse, perchè la memoria talvolta m'abbandona; ma tanto ricordo da sapere che ei fu allora assai più aperto. Disse egli allora che la controversia de' diritti de' soggetti del papa era di piccolo momento, ma il mantenere la signoria temporale per assicurare l'indipendenza spirituale era cosa in cui tutto il mondo cattolico era interessato. Questo fu il grave effetto della sua arringa dell'anno passato.

Mantiene egli la stessa credenza? ovvero ha fatto qualche avanzamento in questa parte della controversia italiana? Mi dispiace dover dire che io non veggo ch'egli sia ancora penetrato nella midolla o venuto alla radice della disputa; pure qualche passo innanzi l'ha fatto, perchè s'operse questa sera che Cavour fu grande (*applausi e risa*) e assai fece pel suo paese, e grande danno ne è venuto dalla sua disparizione dal teatro della politica. Due anni ci son voluti, quanti ne son passati da quella morte deplorabile, perchè egli facesse questa scoperta.

E quest'anno mi pare ancora che egli ha scoperto che un regno grande e forte d'Italia sarebbe a vantaggio dell'Europa e dell'Inghilterra. Se non mi sono male apposto, io me ne rallegro con lui, perchè mostra che le sue opinioni sono già in uno stato fossile, e chi sa a qual grandezza col tempo perverranno (*risa e applausi*). Queste cose dico perchè è di gran momento che la Camera e la nazione sappia quali sono le inclinazioni della parte della Camera a noi opposta intorno all'Italia (*udite*).

Perchè conviene pur dire che vi furono nella sua arringa cose che mi mossero a meraviglia (*udite, udite*). Egli è spaventato dalle opinioni esagerate in quel popolo. Che intende egli per opinioni esagerate? Forse che chiunque vuole che l'Italia sia Italia, è colpevole di un gran delitto?

Quale è lo stato d'Italia ora? È come se una contea inglese, se Devon o Cornwall, fosse tenuta da' soldati stranieri (*applausi*). Quando così si trovasse l'Inghilterra, io credo che molti avrebbero quelle opinioni esagerate, che spaventano l'onorevole gentiluomo. Una cosa disse giustissima; che per qualunque modo non era il governo italiano a distornare dal suo ufficio di riordinare civil-

mente l'Italia (*utile utile*).

Primo debito d'un governo è guardare alle leggi, all'ordine alla pubblica quiete. Queste cose egli le pensa in comune con un altro onorevole gentiluomo, ma quanto diversi ne sono i modi! Niun motto cadde dalle sue labbra per dire che il governo dee volgere questo stesso riordinamento civile al fine di compiere l'unità italiana.

In altri tempi l'onorevole gentiluomo fu amico, io credo, della confederazione italiana. Ma il tempo delle confederazioni è passato: e l'unità è tanto radicata negli animi degl'Italiani che non si potrebbe più distornarneli. L'onorevole gentiluomo par che dica: quanto è avvenuto sta bene, ma non si vada più innanzi. Or io ho fede che quando la pazienza, la moderanza, la saviezza, onde gl'Italiani hanno maravigliosamente date si grandi e lueghe prove, potrà portare il suo natural frutto, essi acquisteranno quel territorio che loro di diritto appartiene (*applausi*).

Allora acquistato che sia, e quando non si potrà più loro torlo, allora vedremo l'onorevole gentiluomo fare una nuova arringa, e marciare dietro al carro trionfale insieme con tutto il popolo inglese acclamante e gioioso (*grandi applausi*). Ma devo pur aggiungere che se tempi tristi venissero mai per l'Italia, io non avrei molta fede ne' sensi italiani dell'onorevole gentiluomo (*risa*).

Se l'Italia avesse a patire violenza, se forze straniere congiurassero per romperne l'unità, allora io temerei vedere l'onorevole gentiluomo tornato alle sue vecchie idee di confederazione. Egli è ora in uno stato d'infermità mentale, e la sua mente abbisogna d'esser rinvigorita, animata alla buona causa; e niente più gioverà ad animarlo che il buon successo d'Italia e il concorde volere del popolo inglese.

E sappia l'onorevole gentiluomo che non fa per lui, nè per la sua nazione proferire quell'ambigue sentenze in viso ad un popolo che si è fitto in capo, a dispetto di tutti, d'esser libero e forte e unito (*applausi grandissimi*). Nè il governo della regina ha mai fatto nulla per adirare coloro che noi desideriamo per nostri collegati.

La Francia sa troppo bene, l'imperatore dei Francesi troppo bene comprende la forza dell'opinione di questo popolo per sapere che il suo governo non può dissociarsi dalla volontà universale.

Non già che il governo abbia operato con tanta forza da creare eventi prodigiosi o affrettarne degli altri, ma a quel che mirò volle venire seguendo il natural corso del tempo; e questo è ciò che la nazione desiderava, e per ciò la nazione l'ha giudicato con indulgenza. Questo anzi forma il più bel titolo del mio nobile amico (lord Palmerston) alla fiducia e all'approvazione della nazione (*grandi applausi*), la quale crede eh'egli abbia proceduto secondo la saviezza e la giustizia umana per conseguire un grande e nobile fine (*grandi e lunghi applausi*).

RISPOSTA DEL COMITATO CENTRALE DI FRANCIA PER LA CAUSA POLACCA ALL'INDIRIZZO DEL COMITATO CENTRALE DI SVEZIA.

Parigi 5 maggio 1863.

SIGNORI,

I sentimenti espressi nel vostro Indirizzo del 19 aprile ultimo ci hanno vivamente commossi; essi son degni di una nazione valorosa di cui l'Europa conosce l'amore per l'indipendenza e la libertà.

Noi ve ne ringraziamo in nome della Polonia, la quale troverà in questo nobile linguaggio una consolazione ed una speranza; ve ne ringraziamo ancora in nome della Francia: ella non poteva incontrare interpreti più fedeli delle sue legittime aspirazioni.

A noi è grato constatare che questa generosa iniziativa è presa da uomini fra i quali si annoverano i più eminenti rappresentanti della Svezia, da membri della Camera dei nobili, della Camera dei borghesi e della Camera dei contadini.

Noi vogliamo ciò che voi volete, una soluzione definitiva della questione polacca, una soluzione conforme allo spirito del secolo e agli interessi della civiltà.

Il dramma sanguinoso a cui assistiamo con una dolorosa ansietà ci permette di constatare la grandezza della causa che inspira una sì eroica devozione.

Si è invano cercato di cancellare la Polonia dalla carta dell'Europa; ella ha saputo resistere alle seduzioni ed alle torture, pronta sempre a versare il suo sangue per affermare il suo diritto.

In un'epoca troppo accessibile all'influenza degl'interessi materiali, si è trovato un popolo pronto a correre al martirio: la Polonia si è levata, tuttochè sprovvista di armi, per attestare la sua incrollabile fedeltà al culto della patria. I suoi figli non hanno domandato dove poteva essere il successo, ma dove era il dovere; essi sono andati incontro alla morte come ad una festa.

Essi si son detti che il mondo non potrebbe rimanere indifferente davanti a questo sublime spettacolo; l'attitudine della Svezia prova che non si sono ingannati.

Essi trionferanno se l'Europa farà il suo dovere com'essi compiono il loro; e quando anche dovessero soccombere, almeno il sangue generoso che versano proverà al mondo che la Polonia non è morta, poichè non si è stanchi di morire per lei.

Quattro mesi di lotta eroica hanno reso più che mai impossibile il servaggio di quel nobile paese; i sacrifici ch'egli accetta proclamano la necessità della sua indipendenza.

E' d'uopo rendergli la libertà o lasciarlo sterminare; la Russia non potrebbe ricondurvi che la pace di cui parla Tacito: *Ubi solitudinem faciunt, pacem appellant*.

Voi l'avete ben detto: la ferma risoluzione di morir combattendo e la giustizia di Dio sostengono la Polonia insanguinata; ella non potrebbe accogliere un'amnistia derisoria senza confessarsi colpevole, senza curvare sotto il giogo che ha dovuto subire, ma che non ha mai accettato.

La Russia non ispera più d'ingannare il mondo; ella cerca oggi di atterrirlo, dipingendo la Polonia come il focolaio di una vasta cospirazione rivoluzionaria, destinata a sconvolgere l'Europa.

Un popolo il quale non ha che un solo pensiero, un'anima sola, non cospira; egli attende o combatte.

Allorchè tutti i cittadini si schierano sotto il vessillo dell'indipendenza, come mai si oserebbe parlare di passioni rivoluzionarie? Anche voi dunque le dividete codeste passioni, poichè anche voi desiderate restituire alla Svezia l'antica integrità del suo territorio!

Singolari rivoluzionarii son davvero coloro la cui causa offre per le opinioni le più divergenti un terreno di riconciliazione!

La Polonia ha lungamente sofferto; come il Cristo, ella è ascisa sul Golgota; ma questa sofferenza è la redenzione! Quel generoso paese è disceso nel più profondo di se stesso, si è interrogato, ed ha trovato il pensiero dell'uguaglianza civile nell'uguaglianza della sofferenza.

L'amore della patria, la divozione ad una causa santa, han fatto scomparire le distinzioni di classi e di culto; la sventura comune ha creato una nazione omogenea.

Dov'è che s'incontrano le triste passioni rivoluzionarie? Forse dalla parte della nazione che rannoda tutte le classi, reclamando giustizia per tutti? O non è forse dalla parte dell'opposizione che vuol dividere per regnare, attizzando l'odio e l'invidia col mezzo di perfidi favori?

Non è soltanto una simpatia legittima che ci unisce per la causa della Polonia; l'accordo istintivo di tutte le opinioni è una ri-

velazione, la ragione conferma ciò che il cuore ispira.

La pace dell'Europa non cesserà d'essere turbata finchè un'ingiustizia secolare non sarà stata riparata, poichè i polacchi ricominceranno sempre la loro sanguinosa protesta.

V'è più: lasciarla schiacciare è lo stesso che preparar in questo momento per la Russia una formidabile estensione di potenza. Le sue forze sono state tenute in freno dalla Polonia fremente.

Se solo per qualche tempo l'impero russo non avesse a temere da quella parte una implacabile resistenza, pochi anni basterebbero per restituirgli la forza di che oggi ha difetto: esso potrebbe agevolmente compiere una trasformazione feconda, sostituire a milioni di servi, milioni di uomini, e moltiplicare i suoi mezzi con rapide vie di comunicazione.

Giammai una Polonia libera non fu più necessaria all'Europa; giammai miglior occasione non s'è offerta per preservar l'avvenire, ma bisogna affrettarsi; ciascun giorno vede mietere numerose vite, ogni giorno toglie alla civiltà e alla libertà valorosi difensori: lavoriamo insomma per affrettar l'ora d'un'azione decisiva.

Noi abbiamo fede nella potenza dell'opinione; essa si pronuncia con crescente energia. Cercando il trionfo della giustizia, l'Europa troverà la più preziosa guarentigia della propria sicurezza.

I voti recenti delle vostre Camere e l'azione del vostro comitato vi avran grandemente contribuito: la Svezia, unica alleata della Francia, determinerà di nuovo col suo concorso un miglior equilibrio politico a profitto dell'indipendenza delle nazioni.

CRONACA INTERNA

I nostri lettori troveranno fra gli ultimi dispacci una specie di comunicato governativo all'*Opinione* di Torino in cui si narrano i particolari d'una progettata spedizione di briganti Albanesi nelle nostre povere provincie.

Com'è naturale, il centro, il pensiero direttivo di questa bella impresa partiva dall'Austria, onde noi potessimo star contenti, chè amici e nemici si occupassero nella stessa forma, con eguale interesse, della nostra tranquillità.

Ma tutto ciò però v'è qualche cosa di molto strano! — Siamo sempre a dire lo stesso. — Esiste una predestinazione per questa Italia! Qui è il campo unico ancora per i parteggiatori stranieri! Qui, spagnuoli, francesi, belgi, inglesi, irlandesi — tutti hanno voluto fare il loro esperimento! Ora gli albanesi — domani forse i Circassi, o le masnade barbare adoratrici del *Knut*, i discendenti degli Ortogoti, o degli Uuni Avari!

Esercitemo la pazienza! — Il Governo a ragione — a che si vorrebbe oggi attaccare briga coll'Austria perchè un suo rappresentante armava un po' di briganti contro di noi? — La legge della moderazione longanime dev'essere eguale per tutti.

Se la Francia li protegge a Roma, e li lascia scatenarsi qui, perchè l'Austria non deve poterli organizzare e armare in Albania? Sarebbe ingiustizia il dolersene! — Intanto noi attendendo ne assaporiamo i frutti!

Riceviamo a proposito dell'assassinio commesso dai briganti del Sindaco di Tufino alcuni altri particolari e una interpellanza sull'allusione contenuta nelle nostre parole sopra quel fatto doloroso.

Il Sindaco, a quanto ci si assicura, venne catturato propriamente nel corpo di guar-

dia di Tufino ov'esso stava con due ufficiali della G. Nazionale, i quali però, dopo catturati, furono rimandati salvi. — Il povero Sindaco, come si sa, pagato anche il riscatto, fu ucciso in una sua masseria con oltre quaranta pugnalate.

Quanto alle nostre parole, esse erano all'indirizzo del Delegato circondariale di pubblica sicurezza in Nola, il quale, mentre un misfatto tanto grave perpetravasi nel suo circondario, con una condotta difficilmente qualificabile, dava segni di preoccuparsene assai poco.

Domani l'egregio prof. Dall' Ongaro darà la sua penultima conferenza letteraria nella sala della nostra Università.

Ci si assicura un fatto che, se vero, avrebbe una incontrastabile importanza politica.

Il governo italiano sarebbe venuto nella determinazione di mandare una squadra navale nel Baltico.

I legni che la comporrebbero sarebbero i seguenti — *Maria Adelaide* — *Principe Umberto* — *Italia* — *L' Etna*, il cui armamento è presso che compiuto, e un quinto legno.

Il prof. Sebastiano de Luca darà la 10^a lezione di Chimica a vantaggio degli Operai il giorno di Domenica 17 del corrente mese di Maggio alle ore 11 ant. nella Sala di Chimica della R. Università degli Studi.

Riceviamo da Avellino i particolari di un grave fatto, avvenuto tra 40 Usseri di Piacenza, comandati dal capitano Carelli, e circa 150 briganti a cavallo.

Questi da vari giorni erano stati segnalati in quei dintorni. Avuto avviso che eransi ricoverati in una masseria, fu bentosto combinata una colonna di cavalleria e fanteria,

Giunti gli Usseri sul luogo indicato furono ad un tratto accolti da una scarica, susseguita da un fittissimo fuoco di fila, per cui caddero 6 o 7 soldati, ed il capitano perdette il proprio cavallo.

Salito sull'istante sopra uno di quelli dei soldati uccisi, si diede ad animare i suoi, i quali, malgrado le scariche continue, eseguirono il movimento combinato per impedire ai briganti la ritirata, e così dar tempo alla linea di arrivare sul luogo.

I briganti ben se ne avvidero, e non avendo altro scampo fecero una sortita disperata, lusingati di poter col loro numero aver ragione di una trentina di Usseri. Questi però li tennero a bada battendosi da leoni per circa un'ora ed aspettando l'arrivo della linea che era poco lungi.

Il battaglione finalmente giungeva. I briganti, vistisi alle strette, presero la fuga lasciando così il terreno coperto di morti e feriti. Furono inseguiti per buon tratto di strada, lungo la quale i briganti perdettero parecchi altri dei loro.

Fu una lotta delle più accanite, ma delle più disuguali, combattendo pei nostri soldati il solo valore, pei briganti il numero di gran lunga superiore.

Il capitano Garelli ebbe il secondo cavallo ferito. — La perdita dei briganti fu grandissima ma non è ancora precisata; quella degli Usseri, se non andiamo errati, ascese a 7 od 8 morti e 5 feriti.

Per quanti però potessero essere i briganti morti in questo scontro, non riesce men dolorosa la perdita, sebbene piccola, sofferta dai nostri prodi soldati, di contro

ad una vile ed ignobile accozzaglia di ladroni.

Ci si scrive da Capitanata:

Nel pomeriggio dell'8 corrente, in territorio di S. Agata (Capitanata), un drappello misto di carabinieri e bersaglieri, col Delegato di pubblica sicurezza di Bovino, ebbe uno scontro colle bande Schiavone, Andreotti e Caruso, riunite in numero di 60 briganti.

Dopo un vivo combattimento di circa due ore i briganti si diedero alla fuga, ma vennero senza posa incalzati dalla forza sino al bosco di S. Pietro.

Pare che i briganti avessero avuto nel conflitto 4 morti, ma non si poté constatarlo perchè menarono seco loro i cadaveri.

I nostri non ebbero a soffrire alcuna perdita, e solo il capitano dei bersaglieri, Zinelli, riportò alla guancia sinistra una lieve ferita.

Il conte Biancoli, Direttore della Sicurezza Pubblica nel Ministero dell'Interno trovavasi da alcuni giorni a Palermo in ispezione. Egli preparasi a partire per l'interno dell'Isola, onde assicurarsi dei bisogni della Sicurezza Pubblica. Al suo ritorno in Torino avrà luogo la riorganizzazione di quel personale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 15 — Torino 15.

SENATO — Interpellanza *Deforesta* sulle allegazioni di alcuni membri del Parlamento inglese sullo stato delle provincie meridionali.

Il *Ministro degl' Interni* ringrazia gli uomini di stato che difesero il Governo Italiano nel Parlamento inglese. — Confuta le asserzioni degli accusatori circa la stampa, le carceri, la sicurezza pubblica. — Numeri i vantaggi economici fatti a queste provincie in due anni, le riforme giudiziarie ed amministrative. — Circa il brigantaggio, il *Ministro* dice che va scemando, mercè i provvedimenti adottati. — Rispondendo ad *Audifredi*, che accusava la politica francese di subdola e compromettente per l'Italia, il *Ministro* respinge l'accusa, ed afferma che il Governo si adopera perchè la presenza dei francesi a Roma non sia di aiuto al brigantaggio. Dimostra la solidarietà della reazione in tutta l'Europa colla corte Romana. Finalmente, riguardo a *Bishop* e *de Christen*, constatando il loro mite trattamento, dice affrettare coi suoi voti il giorno in cui potrà esser loro fatta grazia unitamente ai correi Italiani, senza pericolo della pubblica tranquillità, senza detrimento della suscettibilità Nazionale.

Il *Guardasigilli* porge dati statistici comprovanti le esagerazioni delle cose affermate nel Parlamento Inglese — Il discorso del *Ministro* fa grande impressione

Deforesta si dichiara soddisfatto.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera ap-

provò la spesa per l'armamento della Guardia Nazionale, di 20 milioni sopra varii esercizi — Terminò la discussione del bilancio della Guerra, ed approvò altre leggi.

V.gezzi Ruscalla domandò comunicazione dei documenti relativi alla questione Serba.

Napoli 15 — Torino 15.

Non potendo il Re assistere alla inaugurazione della ferrovia Ancona-Pescara, il Principe Umberto rappresenterà il Re accompagnato dai Ministri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, e dal Segretario gen. dell'Interno — Poscia il Principe visiterà le città di Chieti, Aquila e Teramo.

Napoli 15 — Torino 15

Prestito italiano 1861 72 50.

» » 1863 73 65.

Parigi 15 — Consol. italiano Apertura 72 20 — Chiusura in contanti 72 15 — Fine corrente 72 25 — Prestito italiano 1863 73 20 — 3 0/10 fr. Chiusura 69 55 — 4 1/2 0/10 id. 97 15 — Consol. ingl. 92 1/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 16 — Torino 15.

Lemberg 13 (sera) — Secondo una notizia di *Husiatyn* l'insurrezione sarebbe scoppiata a *Machnowka*, nel Governo di *Kiew*, e a *Wimnica* nella *Podolia*.

Berlino 15 — La Camera ha adottato le conclusioni della Commissione del regolamento con 295 voti contro 20 — La Camera ha adottato poscia con 167 voti contro 138 la proposta d'invitare formalmente i Ministri ad assistere alle sedute.

Parigi 15 — I giornali d'opposizione sostengono la candidatura di *Thiers*.

Napoli 16 — Torino 16.

Leggesi nell'*Opinione*: Il Governo Italiano venne informato che preparavasi sulle coste di Albania una spedizione borbonica, capitanata da varii ex-ufficiali borbonici spediti da Roma per condurre in Puglia i briganti Albanesi — Il Governo non contento di avere spedito in quei paraggi parecchie navi in crociera, si rivolse alla Turchia per far sorprendere i cospiratori — Questa prestossi volenterosamente, ed una perquisizione domiciliare ebbe luogo a *Valona* in casa del Console Austriaco, dove si rinvennero molte munizioni, che furono sequestrate — si fecero anche parecchi arresti.

Parigi 16 — Banca — Numerario accresciuto 17 1/2 milioni — Anticipazioni 10 1/3.

Varsavia 16 — *Ostrowsky* fu nominato Direttore dell'Interno in luogo di *Keller*.

Costantinopoli 15 — La Porta ricusa di associarsi ai passi fatti dalle Potenze riguardo alla Polonia.

RENDITA ITALIANA — 16 Maggio 1863
5 0/10 — 72 40 — 72 45 — 72 40.

J. COMIN Direttore